

Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 563 di venerdì 5 febbraio 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

La seduta comincia alle 9.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 9,05).

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'INTERNO delegato in data 02/02/2016

Stato iter:

IN CORSO

Atto Camera

Interpellanza urgente 2-01256

presentato da

VITO Elio

testo di

Martedì 2 febbraio 2016, seduta n. 560

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:
la questura di Bologna ha aperto nei confronti del signor Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (SAP), un procedimento disciplinare per la «condotta non conforme al decoro delle funzioni degli appartenenti ai ruoli della pubblica sicurezza» a causa dell'uso promiscuo di capi della divisa con altri non pertinenti alla stessa, proponendo anche l'applicazione di una sanzione pecuniaria;
per un'azione di denuncia pubblica del pessimo stato degli equipaggiamenti in dotazione al comparto sicurezza è stato accusato e sospeso anche un altro rappresentante del sindacato;
per protesta contro la sospensione dello stato di democrazia interna al corpo della polizia di Stato, il signor Tonelli ha messo in atto la misura estrema dello sciopero della fame –:
se non ritenga che si ponga una grande questione democratica e che tali misure disciplinari limitino le libertà sindacali delle donne e degli uomini in divisa.
(2-01256) «Vito, Brunetta».

Classificazione EUROVOC:

EUROVOC (*Classificazione automatica provvisoria, in attesa di revisione*):

procedura disciplinare

sindacato

Intendimenti in merito ad un procedimento disciplinare avviato dalla questura di Bologna nei confronti del segretario generale del Sindacato autonomo di polizia – n. 2-01256.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente Vito e Brunetta n. 2–01256 (Vedi All. A), concernente intendimenti in merito ad un procedimento disciplinare avviato dalla questura di Bologna nei confronti del segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti).

Chiedo all'onorevole Vito se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

DOMENICO MANZIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, io prendo atto dell'illustrazione da parte dell'onorevole Vito, che in qualche modo si estranea dai due casi singoli per invocare il riconoscimento agli appartenenti alle forze di polizia e ai rappresentanti sindacali delle forze di polizia dell'esercizio dei diritti costituzionali che evidentemente spettano di diritto anche a loro e su questo evidentemente non posso non essere d'accordo. Le due procedure però dalle quali trae spunto l'interpellanza riguardano giustappunto i limiti tra l'esercizio di quei diritti, che sono assolutamente indiscutibili – e su questo siamo perfettamente d'accordo con l'interpellante – e l'eventuale violazione dei doveri disciplinari, quindi da esse in realtà nella risposta non si può prescindere. Il primo caso da cui trae spunto l'interpellanza, per lo meno la sua forma scritta, riguarda l'ispettore giustappunto Gianni Tonelli, che è ispettore capo della polizia di Stato e segretario generale nazionale del Sindacato autonomo di polizia, SAP. In questo caso devo precisare anzitutto che la contestazione degli addebiti è stata redatta a seguito di **Pag. 40** una nota inviata dal Dipartimento della pubblica sicurezza, in particolare dalla direzione centrale delle risorse umane, con la quale era stata segnalata la partecipazione del signor Tonelli, in qualità di segretario generale nazionale del SAP, alla trasmissione televisiva «*In mezz'ora*», condotta dalla giornalista Lucia Annunziata. Nella circostanza l'ispettore indossava una polo facente parte del vestiario in uso alla polizia di Stato con la presenza di alamari sul bavero e la scritta «polizia», con l'unica variante che sul bavero dell'indumento, nel punto in cui si applica il distintivo di qualifica, era stata apposta la denominazione «SAP». All'ispettore è stato contestato di aver contravvenuto alla norma che vieta l'uso promiscuo dei capi della divisa con altri non pertinenti alla stessa, con ciò ponendo in essere una condotta non conforme al decoro delle funzioni degli appartenenti alla pubblica sicurezza, oltre che potenzialmente pregiudizievole per l'immagine dell'Amministrazione. Tuttavia devo anche aggiungere che, a seguito di questa contestazione, il 25 gennaio scorso l'ispettore ha presentato una propria memoria difensiva che ovviamente è in fase di attenta valutazione da parte degli organi a ciò deputati. Per quanto riguarda invece il secondo caso, informo che nello scorso mese di dicembre il capo della polizia direttamente, su motivata proposta del questore di Roma, ha sospeso cautelatamente dal servizio un dipendente avente la qualifica di assistente capo. Il

provvedimento è stato motivato da gravi motivi disciplinari anche alla luce del grave pregiudizio arrecato dal predetto all'immagine e al prestigio dell'Amministrazione in ragione dell'ampia risonanza mediatica che l'episodio è riuscito ad ottenere. Il dipendente in questione, in divisa, con voce camuffata e il volto oscurato, ha reso l'intervista mandata in onda durante la trasmissione televisiva di RAI 3 «Ballarò» nel corso della quale ha rilasciato dichiarazioni non autorizzate su argomenti riservati, mostrando ai giornalisti materiale obsoleto e deteriorato in dotazione alla polizia di Stato. Dalla ricostruzione dei fatti è stato possibile appurare che il dipendente aveva prelevato materiale di vecchio tipo per poi esibirlo durante l'intervista. In considerazione della grave condotta posta in essere, l'assistente capo è stato altresì denunciato alla procura della Repubblica per i reati di peculato, abuso d'ufficio e diffusione **Pag. 41** di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico nonché per l'abbandono del posto di servizio.

In conclusione, quindi, i provvedimenti disciplinari in questione sono stati adottati in applicazione alla normativa vigente, in particolare ovviamente dei decreti del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981 e n. 3 del 1957 nonché del regolamento di servizio della Polizia di Stato. Va da sé che per il procedimento pendente, ferma restando l'affermazione, pienamente condivisa da parte del Governo, già posta in premessa dall'onorevole interpellante, sarà la procedura ad appurare se si è rimasti nei limiti di quell'esercizio del diritto o se essi siano stati travalicati.

PRESIDENTE. L'onorevole Elio Vito ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interpellanza.

ELIO VITO. Io sono completamente insoddisfatto, signor sottosegretario, a parte la cortesia della risposta, della celerità con la quale è stata resa e anche lo scrupolo, che ho avuto modo di riscontrare direttamente quando ero Ministro, con il quale gli uffici del Viminale seguono le nostre attività.

Sono completamente insoddisfatto perché le libertà sindacali, come la libertà in genere, non possono essere un vuoto esercizio, ma è proprio nei casi critici che vanno esercitate e che vanno tutelate, ma che non vanno, invece, a essere oggetto di azioni disciplinari. Lei guarda il dito anziché la luna che quel dito indica.

Mi riferisco, innanzitutto, al secondo caso. Non una parola specifica sulla sicurezza del materiale in dotazione alle forze di polizia che quell'intervista voleva denunciare. Questo era oggetto dell'attività sindacali. Ripeto, non tocca a me giudicare le vicende specifiche. Ho piena fiducia nelle autorità preposte. Ma non vi è stata una parola su quello, rispetto al quale, invece, come lei ha riconosciuto, poi ci sono state inchieste giornalistiche di organi di stampa. Io ho la sensazione che quella denuncia qualche effetto lo abbia prodotto a tutela delle forze di polizia, per fare in modo che a loro sia sempre assicurato un materiale in dotazione che possa servire ad assicurare la sicurezza delle persone che devono proteggerci. Altrimenti, se non parliamo di questo, il timore è che si voglia punire chi denuncia che il materiale in dotazione possa

non**Pag. 42**essere corrispondente alle norme. Questo, quindi, rientra nella libertà delle attività sindacali.

Non discuto la forma, le modalità, l'orario, ma questo è il punto. Ho la sensazione che si vogliono limitare le libertà sindacali perché in entrambi i casi c'è stata una forma di comunicazione esterna, resa attraverso i *mass media*, le trasmissioni televisive, che aveva ad oggetto queste condizioni. Sulla prima vicenda, quella del segretario generale del SAP, lei ha fatto riferimento alla memoria difensiva e ho la sensazione che, anche in questo caso, stiamo discutendo di una maglietta. Dobbiamo discutere se questa maglietta era originale o era tarocca. Anche in questo caso, anziché guardare alla maglietta, sulla quale farete tutti i dovuti e approfonditi accertamenti, sulla taglia, sul numero, sulla marca, andiamo alla sostanza della denuncia, che è stata fatta in quella trasmissione, rispetto ai diritti sindacali e a che cosa si vuole provocare nei confronti dei Paesi.

Ripeto, stiamo parlando di forze dell'ordine e di Forze armate che operano in condizioni di grave difficoltà e disagio. Quando se ne parla in questo Parlamento, quando siamo intervenuti, in genere i dibattiti che si fanno sono per mettere il numero identificativo sul casco, il reato di tortura -quasi che i colpevoli fossero loro e non le persone che cercano di arrestare –, le gravi limitazioni agli stipendi, agli scatti di categoria, al riordino di carriera e al materiale in dotazione. In genere, quando in Parlamento si parla di forze dell'ordine lo si fa con questi interventi, quasi punitivi, spesso mal celati, anche con il sostegno di forze di maggioranza o dello stesso Governo.

Noi, invece, poniamo una questione diversa, quella di garantire a queste persone non gli stessi diritti sindacali – perché sappiamo che la Costituzione e le leggi non consentono loro, giustamente, di avere gli stessi diritti sindacali e di rappresentanza di tutti i lavoratori –, ma almeno di vedere garantiti i diritti sindacali e di rappresentanza che la legge e la Costituzione affidano loro. Cercare di dare la sensazione all'esterno e agli alti rappresentanti sindacale che se si va in televisione a denunciare qualcosa che non va si rischia di essere soggetti a un procedimento disciplinare – converrà, signor sottosegretario – è qualcosa di poco carino e che rende**Pag. 43**vano, inutile, vago il riferimento che lei, invece, ha condiviso con me sul pieno esercizio e sul rispetto di queste libertà sindacali. Probabilmente il Parlamento dovrà anche intervenire migliorando le norme sui sindacati delle forze di polizia, sulla rappresentanza militare.

Pag. 44

Nel frattempo non diamo la sensazione che, all'interno di queste Forze armate e di queste forze di polizia, ci sia non solo il senso di gratitudine e di rispetto che ci deve essere, ma ci sia anche un sentimento quasi intimidatorio e punitivo nei confronti di chi fa il proprio lavoro di rappresentante sindacale, riconosciuto dalla legge ed accettato anche dagli organi interni della polizia e delle Forze armate. Mi auguro naturalmente che le vicende alle quali ho fatto riferimento possano poi, nel merito, anche trovare una positiva conclusione.